

Piccoli comuni a rischio bancarotta? I sindaci evitano il catastrofismo

Pubblicato: Giovedì 1 Giugno 2006

«Per quattrocento comuni italiani sotto i 2000 abitanti **il baratro della bancarotta è solo questione di giorni**». L'allarme è lanciato senza mezzi termini dal **Coordinamento Nazionale Piccoli Comuni Italiani** e fa riferimento al nuovo contratto dei dipendenti degli enti locali firmato il 9 maggio scorso. Secondo Virgilio Caivano, coordinatore dei piccoli comuni, questo accordo causerebbe **un esborso improvviso e insostenibile** per le casse di centinaia di municipalità. L'esempio portato è riferito a paesi con 2.000 abitanti e 20 dipendenti: secondo l'associazione la spesa supplementare si aggirerebbe intorno ai 60mila euro. Per questo motivo **abbiamo sentito il parere di alcuni sindaci** delle realtà più piccole della nostra provincia, quelli che potrebbero essere maggiormente colpiti da questo provvedimento.

«Il termine **"bancarotta"** mi sembra davvero eccessivo» dice **Sergio Luini**, primo dei 1.235 cittadini di **Lozza**. «Certo, ogni aumento delle spese pubbliche non ci rasserena, ma eravamo al corrente di questo fatto e stiamo lavorando per sistemare il bilancio. Gli stipendi dei dipendenti, a Lozza, sono un esborso che tocca direttamente le casse municipali, però prima di parlare di bancarotta aspetterei di capire esattamente quanto inciderà questa spesa».

L'allarme lanciato dal coordinamento non scuote più di tanto neppure **Corrado Moro, sindaco di Dumenza**. «Si sapeva che il contratto dei dipendenti degli enti locali era scaduto – spiega – e che con il rinnovo qualche spesa in più ci poteva essere. Per il nostro comune però siamo nell'ordine dei 6/7mila euro, **un esborso che comunque avevamo in previsione**. Tra l'altro spero che nel nostro caso sia lo Stato ad accollarselo, come già avviene per gli stipendi dei dipendenti».

«Personalmente **non ho ancora ricevuto notizie certe** dai miei uffici riguardo a questo argomento» commenta invece **il sindaco di Castelseprio Romano Chierichetti**. «Prima di allarmarsi bisognerà capire quanto sarà l'ammontare della spesa supplementare, anche se è naturale che ogni aumento è un problema per le casse comunali. Come è noto i nostri comuni non nuotano nell'oro».

Qualche moderata preoccupazione giunge da **Vizzola**, piccolo paese sulle rive del Ticino, per bocca del **primo cittadino Silvano Bosco**. «Non abbiamo debiti, se dovremo far fronte a un'altra spesa vedremo come fare perché la situazione è davvero "tirata". Vizzola ha l'aliquota Ici più bassa possibile e pochi altri introiti, **l'aumento diretto delle spese sarebbe un problema grave** perché già ora per affrontare spese straordinarie dobbiamo toccare gli avanzi di amministrazione».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

